

decentramento delle prestazioni (loro organizzazione ed erogazione) e dalla pluralizzazione dei servizi, in termini sia di qualità sia di soggetti erogatori.

Il livello locale è ormai l'unico possibile per l'analisi dei servizi di cura disponibili per i bambini e gli adolescenti vittime di violenza e le loro famiglie, anche in considerazione del *welfare mix* che governa il settore, in cui i beni e i servizi per la collettività sono prodotti e offerti in collaborazione tra numerosi attori locali: comuni, aziende sanitarie, altri enti pubblici e soggetti del terzo settore, nonché le famiglie.

Sempre più spesso questo tipo di beni e servizi sono identificati come *welfare municipale* per mettere in risalto, da una parte, la centralità del governo locale quale responsabile dell'attivazione e della gestione di risorse e, dall'altra, la flessibilità del modello che assume caratteristiche variabili sia nel tempo sia in funzione delle dinamiche territoriali (livello di bisogni, risorse, vincoli, problematiche emergenti, ecc.).

Nel quadro della lotta all'abuso e allo sfruttamento sessuale, a livello municipale, questo processo si traduce in strategie sociali basate su reti associative tra soggetti istituzionali e non istituzionali chiamati a definire gli obiettivi, i contenuti e le metodologie per l'attuazione delle politiche di indirizzo elaborate prima in sede nazionale e poi regionale.

Di seguito viene riportata l'analisi generale delle risposte e la descrizione più dettagliata di quei progetti che sono stati segnalati dalle stesse Regioni come *best practice*.

1. Attività programmatica, regolamentativa e deliberativa delle Regioni in materia di maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale dei minori

Tavola 1 - Regioni che hanno adottato leggi, delibere o altri atti amministrativi inerenti specificamente i temi del maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale dei minori

Hanno adottato leggi, delibere etc.	Non hanno adottato leggi, delibere, etc.
Abruzzo	Basilicata
Calabria	Friuli Venezia Giulia
Campania	Liguria
Emilia Romagna	Marche
Lazio	Molise
Lombardia	Provincia autonoma di Bolzano
Piemonte	Puglia
Sardegna	Sicilia
Toscana	Umbria (a)
Valle d'Aosta	Provincia autonoma di Trento
Veneto	Totale 9
Totale 12	

a) Per l'Umbria l'adozione di leggi, delibere ed atti amministrativi inerenti la tematica oggetto di studio è in fase di elaborazione

Tra le azioni deliberative delle Regioni alcune hanno carattere generale connesse ai compiti d'indirizzo in materia socioassistenziale, quali l'approvazione di piani sociali e di programmazione territoriale nei quali sono presenti sezioni specificamente indirizzate agli interventi sulle problematiche del maltrattamento e dell'abuso. Altre, invece, interessano l'adozione di documenti d'indirizzo specifici in materia di abuso e maltrattamento.

A quest'ultima tipologia di interventi appartengono: il *Progetto pilota di interventi sanitari in favore dei minori a rischio e loro famiglie* della Regione Abruzzo e il *Progetto pilota regionale di contrasto al maltrattamento e all'abuso* approvato dalla Regione Veneto².

¹ Deliberazione Giunta Regionale n. 1165 del 17 dicembre 2002

² Il Progetto Veneto (DGR n. 4031/02) prevede una serie di fasi/aree di intervento significative:
a. sensibilizzazione - informazione a genitori, giovani, educatori, insegnanti e operatori;
b. attivazione di centri specialistico-riabilitativi a livello territoriale;

Anche la Regione Calabria ha assunto scelte di programmazione specifiche sull'area della violenza, adottando il DGR n. 838 del 24 settembre 2002 che ha per oggetto criteri e modalità per la concessione di finanziamenti a specifici programmi di prevenzione, assistenza, recupero dei minori vittime di abuso sessuale.

La Regione Emilia Romagna, che già nel 1999 aveva adottato le *Linee di indirizzo in materia di abuso sessuale sui minori*³, nel periodo in esame ha ulteriormente sviluppato interventi settoriali attraverso l'approvazione di progetti per la formazione in materia di abuso e maltrattamento psicofisico⁴ e l'assegnazione di fondi alle Province per gli interventi finalizzati alla realizzazione delle attività di contrasto da cui hanno avuto origine progetti volti alla creazione di servizi specializzati⁵.

-
- c. formazione a vari livelli per operatori dei servizi sociali e sanitari del territorio;
 - d. elaborazione di linee guida e procedure per l'intervento interistituzionale;
 - e. istituzione Banca dati minori maltrattati e/o abusati; valutazione, coordinamento e monitoraggio del fenomeno e degli interventi, monitoraggio e valutazione del progetto.

Gli obiettivi possono essere raggiunti, secondo la Regione, valorizzando le risorse già presenti sul territorio e, nel contempo, rafforzando la rete dei servizi e la diffusione di una cultura comune per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

³ DGR n. 1294 del 12 febbraio 1999

⁴ DGR n. 1929 del 28 ottobre 2002

⁵ Grazie a finanziamenti distribuiti a livello provinciale (DGR n. 2068 del 23 dicembre 2002), a Bologna è stato possibile aprire un Centro specialistico multiprofessionale provinciale Il Faro, segnalato dalla Regione come un esempio di *best practice*. Il progetto ha avuto inizio con la decisione dell'Amministrazione provinciale di Bologna di costituire un gruppo di lavoro composto da operatori sanitari e sociali, che ha individuato un modello organizzativo sfociato nella costituzione del Centro specialistico multiprofessionale. Il Centro è finalizzato ad assicurare la corretta gestione dei casi attraverso interventi ad elevata competenza clinica, diagnostica e legale, da attuarsi in rete con i servizi territoriali, l'autorità giudiziaria, gli ospedali e la scuola.

Il Faro si propone come la sede in cui garantire competenze specifiche, coadiuvando e fornendo consulenza agli operatori e ai servizi territoriali nelle varie evenienze legate all'abuso sessuale e alle gravi forme di maltrattamento. Il progetto intende, inoltre, individuare la comunità di accoglienza più idonea per il minore, proporre programmi di formazione e aggiornamento e quantificare e monitorare il fenomeno della violenza all'infanzia.

Il Centro è attivo dal settembre 2002 ed è stato costituito tramite una specifica convenzione tra tutte le istituzioni coinvolte (Azienda USL Bologna Città, Azienda USL Bologna Nord, Azienda USL Bologna Sud, Azienda USL di Imola, Consorzio sociosanitario di Imola, Pronti soccorsi pediatrici degli Ospedali Maggiore e Sant'Orsola di Bologna). L'équipe specialistica è composta da un'assistente sociale a tempo pieno e, a part time, due psicologhe psicoterapeute, un neuropsichiatra infantile, due pediatri e un consulente legale provenienti dai servizi territoriali.

In alcune Regioni l'esigenza di una maggiore conoscenza del fenomeno ai fini della programmazione delle politiche sociali cerca di trovare risposta in rapporti di collaborazione con le Università, cui si affidano incarichi di ricerca e studio, oppure la sperimentazione di interventi pilota in collaborazione con i servizi locali.

Di rilievo l'impegno della Regione Piemonte che, successivamente all'approvazione nell'anno 2000 delle *Linee guida per la presa in carico da parte dei servizi socioassistenziali e sanitari dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori*, ha promosso un'articolata politica di intervento sulle tematiche minorili e sul maltrattamento e l'abuso sessuale, in particolare. Nel periodo in esame, i dati resi disponibili consentono di delineare un quadro d'iniziative che prende forma a partire da una serie di atti deliberativi nei quali si assegna un ruolo prioritario alla formazione specialistica e di base di tutti gli operatori coinvolti nei percorsi di tutela. Il capillare lavoro realizzato in questa Regione si colloca

Il progetto intende: favorire la costruzione di una rete integrata di azioni volte alla tutela del minore presunto o vittima di maltrattamento; individuare la comunità di accoglienza più idonea; fornire la consulenza sulla casistica; proporre programmi di formazione e aggiornamento; quantificare e monitorare il fenomeno.

⁶ Assegnazione di un contributo all'Università di Pisa per il progetto interregionale *Ad altezza di bambino*, volto alla sensibilizzazione ed informazione dei volontari per la prevenzione e la precoce rilevazione dei segnali di disagio dei minori (DD n. 171 del 17 luglio 2002); realizzazione di una giornata di informazione e formazione destinata agli operatori delle équipe multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori (DD n. 249 del 09 ottobre 2002); legge n. 269/98, affidamento di incarichi per attività formative rivolte alle équipe multidisciplinari deputate alla presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, in attuazione della campagna regionale di informazione e formazione sulle tematiche minorili approvata con DGR n. 39-4144 del 15 ottobre 2001 (DD n. 380 del 25.11.2002); legge n. 269/98, affidamento di un incarico alla Cooperativa Paradigma s.r.l. per la stampa di n. 3000 copie del periodico informativo "Il Punto"- numero speciale sul programma regionale di informazione e formazione sul tema degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori (DD n. 382, 25 novembre 2002); legge n. 269/98. Affidamento di un incarico a Federazione italiana donne arti, professioni, affari per la stampa di volumi contenenti gli elaborati dei corsi sperimentali rivolti agli alunni delle scuole medie superiori del Piemonte, già promossi dalla regione nell'anno 2001, sul tema della prevenzione della violenza sui minori (DD n.111 del 28 maggio 2003); Progetto europeo Daphne 2000/2003, adesione al progetto *Studio e condivisione delle buone pratiche per prevenire il ripetersi della violenza nei confronti di minori alla fine delle misure di protezione* (DD n. 115 del 06 giugno 2003); legge n. 269/98, approvazione della partecipazione ai corsi di formazione congiunta di magistrati/avvocati/operatori delle équipe multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori (DD n. 135 del 26 giugno 2003).

in un quadro organizzativo dei servizi profondamente innovato con la creazione di ventidue équipe multidisciplinari territoriali per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori.

2. Elaborazione di linee guida per gli interventi nei casi di maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale di minori

Tavola 2 - Regioni che hanno elaborato linee guida per gli interventi nei casi di maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale di minori

<i>Hanno elaborato linee guida</i>	<i>Non hanno elaborato linee guida</i>
Umbria	Abruzzo
Campania	Basilicata
Emilia Romagna	Calabria
Friuli Venezia Giulia	
Lazio	Marche
Liguria	Molise
Piemonte	Provincia autonoma di Bolzano
Provincia autonoma di Trento	Puglia
Sicilia	Sardegna
Toscana	Valle d'Aosta
Veneto	Totale 9
Lombardia	
Totale 12	

La ricognizione conferma la scelta di alcune Regioni di procedere alla deliberazione di strumenti di regolamentazione e coordinamento delle procedure in materia di segnalazione e presa in carico dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.

Le linee guida regionali rispondono all'esigenza degli operatori di avere chiarezza nelle fasi delicate della tutela di un minore, quando devono scegliere come procedere in ordine alla segnalazione, all'adozione di provvedimenti urgenti di protezione, alla convocazione o meno della famiglia, all'avvio di percorsi valutativi psicosociali.

Le linee guida forniscono indicazioni puntuali anche sulla ripartizione di competenze tra servizi sociali, servizi sanitari, tribunale per i minorenni, procura presso il tribunale per i minorenni e procura ordinaria. Si tratta di strumenti che si prefiggono l'obiettivo di riconoscere i diversi rapporti che intervengono tra l'ambito giudiziario e quello amministrativo, delineando un percorso omogeneo di presa in carico dei minori e delle loro famiglie.

In alcuni casi, il documento approvato entra nel dettaglio, suggerendo metodologie e orientamenti per l'osservazione e la raccolta di dati utili alla redazione della relazione psicologica e di quella psicosociale richieste dal tribunale per i minorenni.

L'azione delle Regioni si pone sicuramente come integrativa di ciò che è sancito nel quadro legislativo vigente, segnalando al legislatore lacune e mancanze che possono essere superabili con progetti di riforma.

Numerose Regioni hanno fornito informazioni circa l'approvazione di linee guida adottate in periodi precedenti a quello qui in esame, e di cui si era già dato riscontro nelle precedenti Relazioni. E' questo il caso della Regione Veneto, della Regione Emilia Romagna, della Regione Campania, della Regione Piemonte, della Regione Lazio.

Tra le nuove iniziative deve essere segnalata l'approvazione da parte della Regione Toscana (delibera n. 313 del 25 marzo 2002) del documento *Guida e strumenti operativi in materia di abbandono e maltrattamento dei minori*. Il testo fornisce indicazioni e percorsi per le segnalazioni in materia civile e per le denunce in materia penale; richiama alcuni principi e indicatori utili per la rilevazione; e indica modalità di comunicazione e collaborazione tra uffici giudiziari, servizi sociosanitari ed enti locali.

Si rilevano, inoltre, le linee guida approvate dalla Provincia autonoma di Trento, dalla Regione Sicilia e dal Friuli Venezia Giulia.

In Umbria e Lombardia l'elaborazione di linee guida per gli interventi in materia di maltrattamento e abuso è ancora in corso. La Regione Liguria, al

momento della compilazione del questionario, non aveva elaborato linee guida, la cui deliberazione, tuttavia, è programmata per l'autunno 2003.

3. Strutture di coordinamento degli interventi in materia di maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale dei minori

Tavola 3 - Regioni che hanno strutture di coordinamento degli interventi in materia di maltrattamento, abuso e/o sfruttamento sessuale dei minori

<i>Hanno strutture di coordinamento degli interventi</i>	<i>Non hanno strutture di coordinamento degli interventi</i>
Abruzzo	Calabria
Basilicata	Lombardia
Campania	Marche
Emilia Romagna	Molise
Friuli Venezia Giulia	Provincia autonoma di Trento
Lazio	Puglia
Liguria	Sicilia
Piemonte	Veneto
Provincia autonoma di Bolzano	Totale
Sardegna	8
Toscana	
Umbria	
Valle d'Aosta	
Totale 13	

Tavola 4 - Livello delle strutture di coordinamento degli interventi (possibile risposta multipla)

Regionale	4
Provinciale	8
Comunale	1
Di ambito/zona socio sanitaria	5
Altro	3

Nell'esperienza regionale si avvalorà l'importanza della rete di collaborazione interistituzionale e multiprofessionale che può vedere

variamente coinvolti, oltre alla Regione o a rappresentanti dei Comuni e delle Province, anche:

- a. il tribunale ordinario penale;
- b. il tribunale per i minorenni;
- c. i servizi sociali;
- d. i servizi sanitari delle Aziende sanitarie locali;
- e. i servizi sociali dell'amministrazione della giustizia minorile.

Dai dati raccolti si evidenzia che nella maggior parte dei casi le strutture di coordinamento sono di livello provinciale, oppure fanno capo alle zone sociosanitarie.

Generalmente, più ampio è il livello territoriale di riferimento, più generali e meno "operativo-specifici" sono i compiti dell'organismo.

In Piemonte i coordinamenti a livello provinciale sono costituiti da Comitati provinciali di pubblica amministrazione presso le Prefetture. Ma sono presenti anche specifiche équipe multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, istituite presso ogni ASL e presso l'Ospedale infantile Regina Margherita.

In Toscana è stato creato un gruppo di lavoro multidisciplinare coinvolgente gli operatori del territorio, incaricato di studiare il fenomeno dell'abuso ed elaborare un progetto operativo di riferimento che individui modelli organizzativi d'integrazione sociosanitaria sul tema del disagio e dell'abuso all'infanzia, da promuovere a livello territoriale in ciascun ambito di area vasta.

Il Progetto materno infantile e dell'età evolutiva adottato dalla Regione Friuli (DGR n.1393/2003) individua nell'area dell'integrazione sociosanitaria a livello di zona i servizi di riferimento per la funzione di tutela dei minori oggetto di abuso e maltrattamento: il servizio Sociale dei Comuni, i Consultori familiari e il Servizio distrettuale di psicologia o di neuropsichiatria per l'età evolutiva.

La Regione richiede che tali strutture si pongano in collegamento funzionale con gli altri servizi presenti sul territorio (unità operative ospedaliere, PLS, ecc.)

nonché con gli organi giudiziari competenti. Nel modello proposto, i tre servizi referenti, operando attraverso protocolli operativi, devono garantire, in forma integrata, gli interventi di prevenzione del fenomeno, nonché quelli di assistenza e di supporto clinico, sociale ed educativo che si rivelano necessari in ogni fase del percorso di tutela.⁷

Il Programma regionale dell'Emilia Romagna per l'attuazione della legge n. 285/97 (DGR n.156/01) prospetta, quale linea di indirizzo, la costituzione di équipe specializzate sovradistrettuali come punti di snodo per facilitare l'accesso dei minori e delle famiglie a servizi specializzati.

Talvolta le strutture di coordinamento segnalate dalle Regioni hanno però finalità solo di tipo gestionale-amministrativo. Ad esempio, in Abruzzo è stata segnalata la costituzione di un gruppo di coordinamento regionale composto dai responsabili degli enti locali oltre che dal dirigente e dal funzionario del competente servizio regionale allo scopo di verificare l'attuazione del programma biennale degli interventi socioeducativi nel quale sono presenti anche indicazioni programmatiche relative al maltrattamento e all'abuso all'infanzia.

⁷ Tra le funzioni da esplicare nel processo di intervento, si individuano in particolare:

- la rilevazione dei casi, attraverso la consulenza a tutti i servizi del territorio (sociali, sanitari, scolastici, educativi) per un'intercettazione precoce; la formulazione di una prima valutazione psicosociale; la segnalazione agli organi giudiziari competenti, l'attivazione di interventi urgenti e provvisori di protezione del minore;
- la valutazione psicosociale (e se del caso medico - psicosociale), su mandato dell'autorità giudiziaria, delle relazioni familiari e del danno subito dal bambino nei casi di abusi intrafamiliari, con successiva esplicitazione di parere prognostico sulle possibilità di recupero da parte della famiglia;
- il trattamento, su mandato dell'autorità giudiziaria, attraverso un programma di recupero a valenza sociale, educativa e terapeutica del minore e dei responsabili dei delitti (in particolare nelle situazioni di abuso e maltrattamento intrafamiliari), in caso di prognosi positiva, o attraverso un programma alternativo di accompagnamento del bambino al distacco dalla figura genitoriale, in caso di prognosi negativa;
- la protezione del minore attraverso la messa in atto di tutti gli interventi atti a controllare, sostenere e proteggere il minore nelle fasi di rilevazione, valutazione e trattamento.

4. Adozione di un piano regionale d'indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza nel quale sia inclusa la tematica della violenza sui minori

Tavola 5 - Regioni che hanno adottato un piano regionale d'indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza nel quale sia inclusa la tematica della violenza sui minori

<i>Tematica presente nel piano</i>	<i>Tematica non presente nel piano</i>
Abruzzo	Calabria
Basilicata	Marche
Campania	Puglia
Emilia Romagna	Provincia autonoma di Trento
Friuli Venezia Giulia	Totale 4
Lazio	
Liguria	
Lombardia	
Molise	
Piemonte	
Provincia autonoma di Bolzano	
Sardegna	
Sicilia	
Toscana	
Umbria	
Valle d'Aosta	
Veneto	
Totale 17	

Come evidenzia la Tav. 5, la tematica in oggetto è ormai entrata a far parte a pieno titolo dei programmi regionali d'indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza, generalmente collegati ai piani regionali in area sociale e/o sanitaria; solo quattro sono, infatti, le Regioni che non hanno risposto positivamente al quesito loro posto in materia.

A titolo di esempio si riportano alcune informazioni più analitiche ricavate dai documenti che qualche Regione ha inviato a completamento delle risposte fornite al questionario.

La Regione Molise, con delibera del Consiglio regionale del 9 luglio 2002, ha approvato il piano relativo al fondo per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza (*ex lege* n. 285/97) nel quale è stato

previsto un progetto su base regionale contro l'abuso sessuale. Il progetto dovrà essere definito con il concorso delle amministrazioni provinciali, della Direzione scolastica regionale e dei Comitati contro la pedofilia attivati presso le Prefetture. Anche la Regione Sardegna indica il Piano di attuazione legge n. 285/97 quale cornice entro la quale sono stati collocati specifici investimenti in materia di abuso per incoraggiare la creazione di servizi in rete in ciascun ambito territoriale sociosanitario.

Nelle linee programmatiche della Regione Toscana si prevede che i Comuni dovranno orientare le loro attività sui bisogni della popolazione minorile nell'area della prevenzione, del supporto e della tutela dei minori in situazioni di violenza, abbandono e disagio. Nel 2003, la Regione Toscana ha scelto di adottare uno specifico Piano d'azione regionale sui diritti dei minori come stabilito nel Piano integrato sociale regionale (PISR) per il triennio 2002-2004. Successivamente all'adozione del Piano d'azione regionale, ciascuna zona sociosanitaria dovrà formulare uno specifico Piano d'azione di zona sui diritti dei minori, che comprenda programmi e azioni orientati a rispondere ai particolari bisogni dei minori e delle loro famiglie e a contrastare i fenomeni individuati come cause del disagio.

Il monitoraggio e la valutazione del Piano d'azione di zona costituiranno due momenti fondamentali del processo innovativo che si intende realizzare con l'adozione di tale strumento di programmazione. L'attività di monitoraggio perseguirà due scopi prioritari: verificare periodicamente lo stato di avanzamento del piano e osservare l'andamento dei fenomeni che si intende contrastare al fine di poter effettuare le necessarie modificazioni ai programmi assunti.

La Regione Piemonte afferma che, pur in assenza di un unico piano, sono stati approvati dai settori regionali competenti diversi provvedimenti d'indirizzo sull'infanzia e l'adolescenza.

Per quanto riguarda la Regione Abruzzo, il Piano regionale di attuazione della legge n. 285/97 (triennio 2000-2002) ha previsto la realizzazione in

ciascuno dei quattro Piani territoriali provinciali di almeno un intervento di tutela nei confronti dei minori vittime di abuso e sfruttamento sessuale⁸.

In Valle d'Aosta la tematica è inserita nel Piano sociosanitario regionale 2001-2004, che affronta il problema della tutela dei minori e determina quali obiettivi prioritari:

- mantenere il minore nel proprio ambiente familiare e sociale, offrendo alla famiglia sostegni adeguati;
- facilitare la famiglia nello svolgimento del suo ruolo educativo attivando le risorse e le potenzialità in essa presenti;

⁸ Nella risposta al questionario sono state indicate le misure assunte da alcune realtà territoriali, in particolare:

- a. La C.M. Maielletta - Zona P - Pennapedimonte (CH) ha previsto un progetto diretto a promuovere una maggiore sensibilizzazione in materia di abuso e violenza sui minori e a garantire un sostegno ed un aggiornamento agli insegnanti. Il progetto include l'attivazione di un corso di formazione ed aggiornamento in materia di violenza sui minori riservato agli insegnanti delle scuole materne ed elementari.
- b. La C.M. Gran Sasso - Zona O - Tossicia ha messo in programma un intervento di formazione e sensibilizzazione delle famiglie, delle scuole del territorio e dei minori. L'intervento si propone la costruzione di un sistema di rete con i servizi e le istituzioni presenti nel territorio (tribunale per i minorenni, case famiglie, servizi sociali). Si prevede inoltre, l'attivazione di percorsi formativi, di iniziative informative e di uno sportello d'ascolto nei centri educativi per i minori.
- c. L'Unione dei Comuni - Città territorio Val Vibrata (TE), in continuità con le iniziative progettuali del precedente Piano regionale di attuazione della legge n. 285, oltre a promuovere la conoscenza del fenomeno dell'abuso, maltrattamento e violenza all'infanzia, ha concordato la realizzazione di un intervento di pronto soccorso fisico, affettivo e sociale. Gli obiettivi da perseguire sono quelli del recupero socio-affettivo dei minori abusati e della famiglia abusante, la creazione di una rete di servizi, la definizione di un protocollo d'intesa con il Tribunale per i minorenni. Nel Centro per l'età evolutiva, dove si svolge l'iniziativa, è attivo uno sportello ed un numero verde. Le attività del Centro concernono la presa in carico del caso, il contatto con la famiglia segnalata, l'anamnesi sociale, la segnalazione alla magistratura e, se opportuno, l'allontanamento del minore dalla famiglia d'origine. Il progetto comprende anche la realizzazione di attività di studio e ricerca sul fenomeno dell'abuso e della violenza sui minori e di formazione degli operatori, oltre a incontri di sensibilizzazione.
- d. Il Comune di Spoltore ha elaborato un piano di monitoraggio dei fenomeni dell'abuso e della pedofilia ed una mappatura delle aree più a rischio con la definizione di un protocollo operativo di intervento nei casi di pedofilia e abuso. Nell'ambito dell'intervento sono incluse attività di formazione del personale delle agenzie educative e dei servizi sociali e sanitari articolate su tre livelli: rilevamento; diagnosi e protezione; trattamento ed attività di sensibilizzazione ed informazione ai bambini ed alle famiglie.
- e. Il Comune de L'Aquila ha programmato attività di sensibilizzazione, formative e di sostegno alle famiglie ed al minore.

- offrire adeguati aiuti ai nuclei familiari relativamente a problematiche sociali, sanitarie, psicologiche e relazionali;
- sviluppare interventi preventivi, spesso penalizzati a fronte di situazioni di emergenza;
- sperimentare servizi innovativi a livello locale;
- prevenire il comportamento violento nei bambini e negli adolescenti;
- individuare precocemente il disagio dei minori in ambito scolastico, familiare e relazionale anche in riferimento ad abusi, maltrattamenti e sfruttamento sessuale.

Anche il Piano triennale dei servizi sociali della Liguria colloca la tematica tra gli obiettivi prioritari nell'area delle responsabilità familiari e dei diritti dei minori e degli adolescenti, focalizzando come ambiti di progettazione da privilegiare:

- la creazione di servizi di sostegno, cura e recupero psicosociale di minori, adolescenti e donne vittime di abusi, maltrattamenti e violenze, anche sessuali, attraverso interventi integrati tra i settori sociale, sanitario, giudiziario e scolastico;
- il sostegno psicologico e sociale per nuclei familiari a rischio di comportamenti violenti e maltrattamenti, attraverso interventi di prevenzione primaria a forte integrazione sociosanitaria;
- la realizzazione di strutture di accoglienza a carattere familiare per minori e donne (almeno una ogni due zone sociosanitarie).

5. La progettazione gestita direttamente dalle Regioni

La ricognizione effettuata ha inteso indagare anche l'attività che la Regione può gestire attraverso la selezione e il finanziamento diretti di progetti operativi oppure attraverso la partecipazione a programmi europei.

Tra le varie tipologie di attività, le informazioni indicano un peso significativo attribuito agli interventi di formazione, sensibilizzazione e comunicazione. Tuttavia, a differenza di quanto emerso in altre indagini, anche le attività finalizzate alla creazione di servizi occupano uno spazio importante rivelando la volontà di canalizzare risorse verso l'istituzione di strutture direttamente operative sui casi.

Tra le attività formative e informative, l'esperienza piemontese che si è sostanziata nel *Programma di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori*, si presenta indubbiamente come la più ricca e articolata tra quelle raccolte. Il Programma si compone di molteplici azioni, gestite da soggetti sia del pubblico sia del privato sociale⁹, indirizzate a insegnanti, genitori, operatori dei settori sanitario, sociale, giudiziario e ai minori.

⁹ La risposta data dalla Regione al questionario elenca le seguenti iniziative:

- a. Campagna di sensibilizzazione, informazione e formazione per la prevenzione dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori, rivolta a tutti gli operatori socioassistenziali e sanitari del territorio piemontese (assistenti sociali, educatori, psicologi, neuropsichiatri infantili, pediatri, infermieri, medici di pronto soccorso).
- b. Percorsi di formazione specialistica per i componenti delle ventidue équipe multidisciplinari per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, costituite presso tutte le AASSLL del Piemonte e per gli operatori del gruppo di lavoro costituito presso l'Azienda ospedaliera OIRM - S.Anna.
- c. Corsi di formazione congiunta di magistrati/avvocati/équipe specialistiche.
- d. Sperimentazione di due corsi di informazione e formazione per le scuole medie superiori del Piemonte destinati ad alunni, genitori ed insegnanti.
- e. Corsi di formazione per insegnanti delle scuole materne, elementari, medie.
- f. Progetto regionale di informazione e formazione nel settore scolastico per la prevenzione e la lotta contro l'abuso sui minori e la pedofilia
- g. Azioni di supporto:
 - distribuzione presso tutte le scuole materne ed elementari del Piemonte del cd-rom *Le fiabe di Davide*;

La Regione Molise segnala che è stato elaborato a cura dell'Assessorato regionale alla Sanità uno specifico progetto, che nei prossimi mesi verrà sottoposto alle valutazioni necessarie per la relativa approvazione, finalizzato a combattere la violenza contro i bambini, gli adolescenti e le donne.

Per quanto riguarda il Veneto, sono nove i progetti che la Giunta regionale ha deciso di finanziare con riferimento alle iniziative previste dalla legge regionale n. 41 del 16 dicembre 1997, *Abuso e sfruttamento sessuale: interventi a tutela e promozione della persona*.

Nella Regione Friuli Venezia Giulia, la deliberazione 1891/2002 della Giunta regionale ha previsto uno specifico obiettivo per il sostegno finanziario delle attività sociosanitarie ritenute prioritarie dall'ente regionale per la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza. La Regione si impegna a sostenere economicamente progetti che affrontino in modo integrato aree del disagio minorile che ad oggi non hanno trovato adeguate risposte a livello territoriale. Tali progetti prevedono:

- la prevenzione e la tutela dei bambini e degli adolescenti in situazione di abuso e maltrattamento;
- la tutela di bambini e adolescenti con importanti problemi psicologici e psichiatrici;
- la tutela del minore che vive in un nucleo familiare a rischio oppure collocato fuori famiglia.

Con tale finanziamento la Regione vuole promuovere la pianificazione congiunta tra Comuni e Aziende per i servizi sanitari a livello di ambito/distretto, quale strumento di integrazione per la realizzazione di progetti specifici aventi ad oggetto l'assistenza e la protezione dei minori che si trovano nelle situazioni suddette.

-
- attivazione del servizio di accesso protetto a Internet per gli studenti e le studentesse di tutte le scuole medie inferiori del Piemonte;
 - h. Distribuzione presso tutte le scuole medie inferiori del Piemonte del kit *Lezioni di fiducia* di Telefono Azzurro.

Sempre nell'area dei progetti specifici promossi dalle Regioni e dalle Province autonome per l'istituzione di servizi specialistici, la Provincia autonoma di Bolzano ha sostenuto la locale associazione Il Germoglio nella realizzazione di un servizio per l'ascolto e la consulenza telefonica (*Call center*) rispetto a situazioni di conclamato o sospetto maltrattamento ed abuso. Il servizio è gestito da un'équipe pluriprofessionale stabile composta da psicologi e assistenti sociali che si avvalgono della collaborazione di un sessuologo, un avvocato, un pediatra e un neuropsichiatra infantile¹⁰.

In questa sfera progettuale, un elemento negativo che emerge in modo peculiare è l'esiguo numero di iniziative rivolte alle vittime della tratta e della prostituzione: solo tre Regioni le indicano tra le attività sostenute finanziariamente.

La carenza di investimenti diretti in questo ambito può spiegarsi con l'attribuzione ad altri assessorati delle competenze in materia, con una limitata sensibilità al problema o, infine, con il ricorso, in modo quasi esclusivo, ai fondi provenienti da progetti europei oppure dalle risorse *ex-art. 18 DLGS n. 286/98*. Queste ultime però possono essere attivate solo se esiste una compartecipazione dell'ente locale, e nel paragrafo dedicato ai progetti di protezione sociale è stato sottolineato quanto sia elevato il numero di aree regionali coinvolte. Allora, probabilmente, una spiegazione migliore è data dalla mancanza di una raccolta sistematica della documentazione e degli interventi, che produce una sottostima del lavoro svolto dalle amministrazioni regionali, e che fornisce un dato distorto sulla reale presenza di progetti in questo settore.

Come progetti regionali nel settore degli interventi contro la prostituzione coatta e la tratta, si ricordano quello della Regione Emilia, che rivolge da tempo

¹⁰ In una prima fase il progetto si rivolgerà agli operatori delle istituzioni che già hanno consuetudine con il maltrattamento e l'abuso; in questa fase il *Call center* svolgerà una funzione di referenza per la consulenza sui casi e la costruzione di sinergie interistituzionali. In una seconda fase il servizio si aprirà alla raccolta delle segnalazioni da parte dei singoli cittadini che abbiano la necessità di informazioni e di consulenza e per i quali il *Call center* si propone come canale di accesso all'informazione e centro di ascolto.